

Indice

<i>Ringraziamenti</i>	9
<i>Prefazioni</i>	11
<i>Introduzione</i>	15
<i>Ipotesi, obiettivi e struttura del testo</i>	19
1. Mappe Calchaquí: appunti geografici, storici, demografici	23
La valle e l'altopiano	23
Gli indios Calchaquí	25
<i>Campesinos e Gauchos</i>	30
La famiglia nel Nord Ovest Argentino tra la fine della colonia e le guerre d'indipendenza	35
Famiglie del NOA contemporaneo: alcuni dati demografici	38
Famiglie nel dipartimento di San Carlos	40
2. Ecologie e culture della parentela	45
Ecologia andina	45
L'unità domestica ecologica economica	49
Temi di parentela andina	53
Culture della parentela	61
3. Etnografia, interpretazione e processo d'analisi	69

4.	L'altopiano di Jasimaná	77
	I circuiti della transumanza e gli "individui-itineranti"	84
	Unità domestiche e reti parentali:	
	alcuni esempi di circuiti spaziali familiari	87
	Le migrazioni e i circuiti dello scambio	99
	Coppie, madri nubili e circolazione degli uomini-padri	102
	Categorie emiche di parentela	105
	Pratiche rituali e ambiti parentali	108
	I riti del ciclo vitale	112
	Le anime degli antenati e dei defunti	116
	I Santi	122
	La persona e lo spazio	123
5.	La zona pedemontana di San Lucas	135
	Unità domestiche "residuali" e il modello produttivo integrato	137
	Le traiettorie migratorie nelle reti parentali integrate	146
6.	San Carlos nella valle Calchaquí	155
	Famiglie di pastori emigrati dall'altopiano	158
	<i>Campesinos gauchos</i> piccoli proprietari	166
	Famiglie del <i>barrio</i>	172
	<i>Cerro e valle</i>	176
	<i>Madres-solteras, viviendas</i> e unità domestiche multinucleari	178
	<i>Picardía</i> e "vientito". Pratiche di parentela e relazioni tra i generi	185
	Il figlio del condor e del <i>quirquincho</i>	189
	La <i>Pachamama</i> , il <i>Carnaval</i> e i cicli rituali della valle	192
	Santi Patroni	197
	Santi privati	203
	Le anime	212
7.	Categorie, pratiche e logiche di relazionalità parentale	221
	La casa e l'unità domestica	225
	" <i>Ser familia</i> "	227
8.	Ambiente e ambiti di relazionalità parentale	233
	Eco-logiche culturali del <i>continuum</i> valle/altopiano	233
	<i>Bibliografia</i>	243
	<i>Glossario</i>	253

Introduzione

Le pratiche e le categorie di relazionalità attinenti ai campi “famiglia” e “parentela” nella valle e altopiano Calchaquí, provincia di Salta, Nord Ovest dell’Argentina, sono il tema di questo libro. Il testo si basa sull’analisi dei dati etnografici raccolti durante la ricerca di campo, realizzata nel 2011 a San Carlos, nel settore centro-meridionale della valle, a San Lucas nella fascia pedemontana e nei villaggi dell’altopiano di Jasimaná, nell’ambito del progetto di dottorato sulle culture della parentela nell’area andina dell’Argentina.

Utilizzando i concetti “culture della parentela” (Piasere, Solinas, 1998) e “relazionalità parentale” (Carsten, 2000), elaborati a partire dalle critiche alla nozione eurocentrica di *kinship* degli anni ’70 e ’80, la “parentela” viene concepita come una costruzione culturale locale, connessa però a precise situazioni ecologiche, storiche e sociali. Non si tratta, quindi, di un sistema formale di regole, ma di un campo di relazionalità veicolata da categorie emiche¹ e pratiche materiali realizzate da persone interrelate, in un ambiente specifico. Le relazioni si mettono in atto attraverso pratiche quotidiane lavorative, ma anche festive e rituali.

¹ La nozione di “emico”, cui corrisponde quella di “etico”, deriva dai concetti di *fonemico* e *fonetico* della linguistica. Coniati da Pike (1954), sono stati discussi in antropologia culturale da Harris (1968).

Ciò che viene percepito e praticato come “parentela” e “famiglia” può essere molto diverso da un contesto culturale all’altro. Nel caso preso in esame, i criteri di consanguineità, intesa come sostanza bio-genetica condivisa, e di alleanza in quanto unione “politica” che fonda l’affinità, alla base della nozione euroamericana di parentela (Schneider 1968), non sono necessariamente quelli che orientano la messa in pratica della relazionalità parentale nella valle e altopiano Calchaquí.

Nonostante l’imposizione, durante il dominio coloniale, dell’ideologia genealogica spagnola e la diffusione del modello cattolico del matrimonio e della discendenza legittima, nel nord ovest argentino sono esistite ed esistono tuttora culture indigene della parentela. Nell’area della ricerca di campo, molti figli sono dei *criados* (allevati) e possono essere nipoti (figli dei figli) dei propri “genitori” o non avere con questi ultimi alcun legame di consanguineità. Anche l’unione della coppia ha dinamiche e tendenze peculiari e la relazione di alleanza può addirittura non esistere: molte coppie si uniscono in modo informale, oppure in maniera transitoria anche se riproduttiva. Ci sono “uomini-padri” che circolano da un’unità domestica all’altra, mentre i loro figli vengono cresciuti da *madres solteras* (madri-nubili) e/o dai nonni. Se il padre è sconosciuto, si può dire di qualcuno che è *hijo o hija del viento* (figlio o figlia del vento).

Esistono, quindi, categorie locali di relazionalità per esprimere i legami connessi a “famiglia” e “parentela”, come: *ser familia, reconocerse, tener la cocina a parte*, e molte altre. Questi legami hanno un ruolo importante nell’organizzazione delle reti sociali di scambio, produzione e consumo, e nella gestione dei circuiti spaziali abitativi, lavorativi, commerciali e migratori. La relazionalità parentale è dunque parte delle “eco-logiche culturali” locali, cioè delle modalità di organizzazione delle persone e dei gruppi nell’ambiente andino.

La ricerca di campo si è svolta su tre diversi livelli altitudinali contigui, definiti “piani ecologici verticali” (Murra, 1980 [1972]) nell’ambito degli studi andini: salendo in direzione sud ovest dalla valle (San Carlos 1.700 m s.l.m.), passando per la fascia pedemontana (San Lucas 2.000-2.500 m s.l.m.), fino all’altopiano di Jasimaná (3.300-3.800 m s.l.m.).

L’altopiano e la valle Calchaquí *salteña* (della provincia di Salta) sono situati nel settore “valle-montano” meridionale della Cordigliera Orientale delle Ande centrali. L’altopiano di Jasimaná è popolato principalmente da pastori-agricoltori-tessitori della Comunità Indigena Diaguíta Calchaquí; nella fascia pedemontana di San Lucas gli agricoltori-pastori-allevatori sono piccoli proprietari o affittuari, mentre gli agricoltori di San Carlos, a valle,

sono soprattutto piccoli proprietari e braccianti nelle aziende agricole locali medio grandi, anche se l'ambiente sociale del *pueblo* (paesino) è più variegato ed eterogeneo rispetto ai villaggi dell'altopiano.

Le reti di relazionalità parentale si estendono tra questi livelli ecologici articolati tra loro, poiché molti abitanti della valle sono originari dell'altopiano o sono figli e nipoti di pastori emigrati dal *cerro* (montagna, altopiano). I circuiti e le traiettorie migratorie personali e familiari, stagionali, temporanee o permanenti, possono comunque estendersi fino alla capitale provinciale, Salta, o al cono urbano del Gran Buenos Aires. Inoltre, i pastori e le pastore dell'altopiano scendono spesso a valle, per vendere i propri tessuti e prodotti nei mercati di San Carlos e Cafayate, dove possono anche accedere all'ospedale e ai servizi sociali. Alcuni dei pastori emigrati a valle mantengono una propria *tropa* (truppa), cioè un certo numero di animali, nell'*hacienda* (il gregge) custodita dai propri familiari rimasti sull'altopiano e viaggiano frequentemente tra valle e altopiano, anche per partecipare ai rituali familiari e comunitari legati alla pastorizia, come le *señaladas* (segnalate) e le *marcadas* (marcature) del bestiame, cerimonie durante le quali si segnano in modo particolare o si marcano a fuoco gli animali giovani.

I tre livelli ecologici presi in considerazione non sono dunque dei settori altitudinali rigidamente delimitati, ma una vasta zona di circolazione.

Da un punto di vista storico e culturale, la valle e l'altopiano Calchaquí fanno parte della macro area andina meridionale (Lorandi, 1997a) che comprende il nord ovest argentino, il nord del Cile e il sud della Bolivia.

Il nord ovest argentino (NOA), composto dalle attuali provincie di Jujuy, Salta, Catamarca, Tucumán, Santiago del Estero e La Rioja, costituiva la periferia sud del Tawantinsuyo, l'impero inca (1400 circa-1532), ed è stato successivamente inglobato nel vicereame del Perù (1532-1821) come "Tucumán Colonial". In epoca coloniale questa regione del nord ovest argentino era collegata all'Alto Perù (gli attuali Bolivia e nord del Cile) in un unico sistema economico macro regionale integrato (Assadourian 1982; Mata de López 2005). All'interno dell'area andina meridionale hanno quindi avuto luogo lunghi processi di circolazione, scambio, diffusione, acculturazione e resistenza culturale, veicolati da importanti spostamenti di popolazione e complessi fenomeni di meticciato (Lorandi 1980, 1990-92; Rodríguez, Lorandi 2005; Grosso, 2008; Faberman, Ratto, 2009).

Le tendenze della relazionalità parentale nella valle e altopiano Calchaquí trovano numerosi riscontri nella letteratura antropologica sulla parentela in diverse località e regioni dell'area andina meridionale e dell'area andina nel

suo complesso, composta dai territori che hanno fatto parte del Tawantinsuyo: Ecuador, Perù, Bolivia, nord del Cile e nord ovest argentino (Mayer, Bolton 1980; Arnold 1998).

Gli studi di demografia e sociologia della famiglia in Argentina, invece, mostrano, per mezzo di dati quantitativi, alcune importanti differenze, per quanto riguarda le strutture delle unità domestiche, tra le provincie del NOA e le regioni della parte centro-meridionale del paese (Torrado, 2003). Il nord ovest si distingue per l'alta percentuale di monoparentalità femminile, unioni informali e unità domestiche estese o multinucleari, oltre che per un più alto indice di fecondità e di natalità extra matrimoniale. Si tratta quindi di tendenze diverse rispetto al modello domestico urbano, nucleare e neocale, basato sulla coppia e sulla riduzione della fecondità che, secondo Torrado (2003), ha rappresentato e rappresenta ancora oggi l'ideale della classe media moderna argentina. Uno studio etnografico di tipo qualitativo, svolto a livello locale e dalla prospettiva dell'antropologia culturale, può contribuire a spiegare perché il modello demografico e sociologico della famiglia "ufficiale" e non è poi così uniformemente diffuso.